Anno XXXVIII — Mercoledì 30 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 290

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Numero separato cent. 5, arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GLI UOMINI E LE COSE

Le cose da fare per lo Stato sono molte, importanti, urgenti — ma chi vi pensa a Roma con cura costante? Durante la lotta elettorale i deputati e i ministri parlavano come angeli; erano sereni, obbiettivi, pratici.

Le riforme da fare erano notate con perspicuità — e da un estremo all'altro del partito costituzionale, da Giolitti e Sonnino, da Fradeletto a Santini era l'accordo più confortante, ci sia permesso dire, più seducente.

Ora che la Camera si riapre, la scena è interamente mutata: sono sparite le cose e non restano che le persone. Se il Ministero, o meglio Giolitti avesse un indirizzo organico, non sarebbe così. Egli si imporrebbe alla grandissima maggioranza della Camera, senza bisogno di destreggiarsi fra i gruppi: egli avrebbe per sè, irresistibile, l'opinione pubblica.

Ma non è egli l'uomo dalle grandi linee; vede netto in quell'orizzonte suo di funzionario rigido e bravo e di parlamentare astuto e senza scrupoli — ma dimentica, ci pare almeno, troppo spesso che di là e di sopra della Camera c'è la nazione e che un uomo di Stato può avere il suo principale appoggio nell'opinione pubblica.

Da quali criteri gli fu imposta la scelta del Marcora come candidato alla Presidenza? Gli ufficiosi dicono dalla convinzione di Giolitti che sia necessario tenere il timone a sinistra e dalle qualità tecniche del Marcora. Alla prima ragione si può rispondere che l'elevazione del Marcora a quell'alto posto, anzichè disarmare, eccitera gli estremi. I radicali puri si sono già accinti a una campagna di contumelie contro il deputato di Tirano; non parliamo dei repubblicani e dei socialisti. E qui ci pare che il guadagno non esista; ed anche dal lato tecnico, pur non contestando certe abilità all'on. Marcora, ci pare che il guadagno non sia grande.

Ma la scelta del Marcora, combinata con quella del Canonico alla presidenza del Senato, è parsa una sfida ai partiti più risolutamente costituzionali — e si odono fieri propositi di battaglia. Noi, se vogliamo dire esplicitamente il pensiero nostro, non crediamo che l'elezione presidenziale possa condurre ad una designazione di partito nelle file costituzionali. Si formerà certamente subito una opposizione costituzionale, ma non vediamo la probabilità della formazione d'un partito diverso da quello che seguirà il Giolitti. Non ci sono e non ci possono essere diversità profonde di programma fra i costituzionali; non ci può essere che diversità nei metodi, e per questo abbiamo visto e vediamo le maggioranze raccogliticcie succedere ai partiti e sorgere, disfarsi in mezzo alle file costituzionali, oggi con la rota più a sinistra, domani più a destra, secondo le avvedutezze dell'ora e gli insegnamenti lasciati da Agostino Depretis. Nè la sincerità dell'on. Sonnino può giovare, se non è sorretta da una grande ambizione, la quale non ci pare che sia, e da qualità esteriori che finora all'eminente parlamentare sono mancate.

E se l'on. Sonnino non si sente di capeggiare una opposizione che per ora andrebbe da Cornaggia a Guicciardini, chi altri alla Camera potrà seriamente darsi alla preparazione di un nuovo Ministero? La Camera nuova è poco diversa dalla vecchia e dei Ministeri di figure secondarie, sul sistema francese, assai probabilmente non avrà voglia. E perciò, se l'on. Giolitti non vorrà essere troppo furbo e sopratutto troppo egoista, di fronte al pericolo, crediamo che rimarrà al potere per un pezzo ancora.

Pensi l'on. Giolitti alle cose più che agli uomini — e vedrà quanto gli sarà più facile governare.

Marcora maresciallo dei carabinieri!

Roma, 28 (Gazzetta del Popolo). — Si dice che per ora Marcora sia tecnicamente l'unico presidente della Camera possibile, perchè per indole autoritario saprebbe tenere il posto ove i deputati, anche più esaltati e più indisciplinati, tentassero di perturbare l'andamento regolare dei lavori parlamentari.

Egli sarebbe un vero maresciallo dei carabinieri investito *pro tempore* delle funzioni di presidente della Camera.

E che sia con questo concetto che si porti la candidatura di Marcora alla presidenza della Camera non vi ha dubbio.

Oggi si assicurava alla Camera che alcuni deputati di destra avendo fatto grandi meraviglie per la candidatura di Marcora ad un ministro loro amico, questi tosto rispose:

« Che volete! Marcora è l'unico presidente della Camera capace di chiamare, se occorresse, nell'aula i carabinieri in conformità del regolamento! »

Questa spiegazione della candidatura Marcora è abbastanza tipica.

I medici e le Camere del lavoro

Roma, 29. — L'associazione dell'Ordine dei medici, sulla proposta dell'exonorevole Bossi, ha votato un ordine del giorno col quale, pur esprimendo simpatia per tutte le altre classi dei lavoratori, dichiara di giudicare non opportuno iscriversi per ora alla Camera del lavoro.

Catone... africano

Vico Mantegazza, il colto e forte pubblicista, pubblicò ieri nel *Corriere* una vera requisitoria contro la Società del Benadir.

E sentite che cosa dice di quel tale Gustavo Chiesi, ex deputato repubblicano, che è entrato agli stipendii della Società stessa, dopo che alla Camera aveva tuonato contro di essa, in nome della moralità:

Da tutte le parti, per esempio, vi era una certa curiosità di sapere almeno quanto è costata la famosa inchiesta Chiesi e Travelli. Ma il Consiglio non ha creduto bene di farlo sapere. Perchè? Perchè anche a qualche domanda rivoltagli a questo proposito, ha risposto in modo evasivo, tanto che si è riusciti soltanto a sapere, e per caso, come, ancora recentemente, uno dei due commissarii ha ricevuto altre 6000 mila lire. E ben inteso senza che alcuno abbia spiegato come mai, avendo avuto lo stesso preciso mandato, uno di essi abbia avuto un compenso maggiore dell'altro.

Bisogna sapere (come riferisce il Mantegazza, uomo degno di fede,) che la società del Benadir su 600 mila lire di spese ben 400 mila ha impostate nel capitolo vago di spese generali — e che fra esse vi sono 54 mila lire per spese di pubblicità e viaggi di amministratori. Roba classica!

La Società del Benadir, come si sa, ha un fortissimo sussidio dal Governo. E' coi denari dei contribuenti che essa dà l'offa ai nuovi Catoni... africani.

La disgraziata avventura d'un colonnello gioielliere
legato e imbavagliato dai ladri

Londra, 29. — Ieri mattina il colonnello Stockall, uno dei direttori d'una grande casa di gioielliere a Clerkenwall, sobborgo di Londra, venne trovato legato e privo di sensi nel suo ufficio. Liberatolo e prodicatigli i primi soccorsi, potè rinvenire e allora narrò quanto segue: « Sabato sera, dopo la chiusura dei magazzini, e mentre stavo lavorando nel mio ufficio, entrarono tre individui, che si erano introdotti in silenzio nel magazzino, i quali si precipitarono addosso a me e, prima che io fossi riuscito ad emettere un solo grido, mi imbavagliarono e mi legarono. Quindi i tre individui, che erano tre ladri, si misero a svaligiare il magazzino. Ciò fatto, partirono lasciandomi nello stato in cui mi avete trovato ».

Il povero colonnello rimase disteso sul pavimento dello studio senza poter muoversi tutta la notte di sabato. Sperava di potere, il giorno appresso esser liberato dal custode del magazzino che fa la solita visita la domenica mattina, ma in quel giorno il guardiano non venne, perchè era ammalato. Così il disgraziato colonnello Stockal fu costretto a sopportare il supplizio oltrechè il sabato notte, tutta la giornata di domenica e la notte successiva, fino a lunedì mattina.

Nessuna indicazione finora dei ladri.

La libertà in Russia?!
Le principali riforme di libertà approvate dallo Zar

Parigi, 29. — Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo, 28:

« Precauzioni straordinarie vennero prese per impedire ogni rivelazione relativa al lavoro compiuto dagli Zemstvos nella discussione delle nuove riforme, le quali se non comportano una vera costituzione, le si avvicinano nella misura compatibile con la situazione attuale della Russia. La Commissione ha formulato un rapporto che fu consegnato al ministro dell'interno per essere rimesso allo Zar. Lo Zar Nicolò II lo ha ricevuto con la più viva soddisfazione. In realtà il rapporto era stato ispirato da lui; il concetto delle riforme essendo stato la sua idea fissa fin dal giorno in cui salì al trono.

« C'è un'opposizione vivissima da parte di certi alti personaggi, come pure da parte del Santo Sinodo, che considera ogni misura liberale come pregiudizievole alla potenza e al prestigio della Chiesa ortodossa. Ma l'imperatore non s'è lasciato influenzare da queste opposizioni. Attualmente questo documento di un'importanza storica capitale, è sottomesso al Consiglio dell'Impero per esser modificato secondo certe indicazioni fatte dal Sovrano. Fino da ora lo Zar ha ammesso i punti seguenti;

« 1. in avvenire la stampa godrà di una libertà assoluta;

« 2. libertà assoluta di coscienza. Questo punto è importantissimo specialmente per gli ebrei che potranno così possedere dei beni nelle provincie dove ciò era loro inibito;

« 3. ci saranno delle Camere rappresentative ed il popolo avrà diritto di voto;

« 4. i giudici saranno inamovibili come in Inghilterra, affinchè la giustizia sia resa in modo imparziale.

« Sopra un punto tuttavia l'Imperatore non ha adottato le risoluzioni della Commissione. Egli non vuole in nessun modo ammettere il controllo nella nazione in materia di bilancio.

Il Consiglio dell'Impero è stato invitato a redigere il progetto secondo le idee dello Zar, nel più breve tempo possibile. Ciò fatto, la questione la più interessante sa à di sapere in quale epoca un ukase imperiale darà forza di legge a queste riforme. Ciò potrebbe avvenire in seguito a una grande sconfitta per disporre il popolo russo a nuovi sacrifici: ovvero potrebbe avvenire il giorno in cui la guerra fosse terminata ed il trattato di pace firmato. »

I due eserciti di fronte
Soldati assiderati

Pietroburgo, 29. — Dalla fronte dell'esercito mancese giunge notizia che gli avamposti nemici sono ancora molto vicini; di frequente non distanno più di 40 passi gli uni dagli altri. Talvolta si avvicinano anche più senza tirare.

Una volta una sentinella giapponese s'era addormentata. Un soldato russo si avvicinò e portò via il fucile senza che il dormiente si svegliasse. Entrambi gli avversari attingono acqua dalla stessa fonte senza scambiarsi fucilate. Nel silenzio della notte si odono distintamente i giapponesi discorrere e talvolta i russi si immischiano nei discorsi, giacchè fra i giapponesi vi sono molti che parlano benissimo il russo. S'invitano gli uni gli altri a prendere il tè. I russi guardano con invidia i giapponesi provvisti di tutto, persino di acquavite.

Il freddo è spaventevole. Giorni sono, a quanto si apprende da Tokio, cinque avamposti dell'esercito di Kuroki furono trovati agghiacciati.

LE DIFFICOLTA' DEL VIAGGIO DELLA FLOTTA RUSSA

Londra, 29. — L'*Agenzia Central News* parla a lungo delle difficoltà che la flotta russa del Baltico deve sormontare durante il suo viaggio nell'Estremo Oriente. La squadra consuma giornalmente 3140 tonnellate di carbone, marciando con velocità ridotta; consumerebbe il triplo se marciasse a tutto vapore. Quando si trova ancorata ha bisogno di 423 tonnellate al giorno per il riscaldamento, l'illuminazione e la distillazinne di acqua potabile. La squadra ha percorso 150 chilometri in cinque giorni e poi è rimasta all'ancora tre giorni per rifornirsi di carbone. La distanza totale da percorrere dalla Russia all'Estremo Oriente è di 20.000 miglia marittime.

GLI ATTACCHI CONTRO PORTO ARTURO RESPINTI

Parigi, 29. — L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 28:

« Un telegramma da Ci-fu arrivato oggi nel pomeriggio, annunzia che fino a ieri sera tutti gli attacchi giapponesi contro i forti al nord di Porto Arturo erano stati respinti. I giapponesi hanno subito perdite enormi. »

ALLA CAMERA DI VIENNA
Per l'Università italiana a Trieste

Vienna, 29. — (Camera) — Si riprende la discussione della dichiara-

---

Giornale di Udine (46)

IL VAMPIRO

Si pretendeva anzi che Leonia avesse riso a squarciagola col bell'ussero.

Le cameriere ne trassero una conclusione logica quanto maligna; pensarono che essendosi lasciati la sera senza essersi per così dire parlati, i due giovani dovevano essersi intesi durante la notte, dal momento che all'alba erano così intimi.

Ed ecco le chiacchiere volare di piano in piano, di appartamento in appartamento e disperdersi come uno stormo di passeri a un colpo di fucile.

I padroni e le padrone seppero qualche cosa di quest'affare.

A colazione nuova commozione.

Il generale disse innanzi a tutti al dottore che egli dovrebbe presto chiedergli il suo consenso per il matrimonio di Stefano con Leonia.

Il dottor Favel era partigiano delle cose spicciole in amore. Aveva per teoria anche lui: « Si ama di primo colpo o non si ama: si può è vero essere presi da simpatia per una donna, ma allora non è che amicizia. La passione reale è fulminante ». In queste condizioni di spirito egli trovava molto naturale ciò che era accaduto.

— Che Leonia scriva ai suoi parenti — disse egli. — Io approvo.

Era cosa detta per conseguenza.

Il maggiordomo dava ad ogni istante dei particolari alla servitù: l'esasperazione era al colmo: si attendeva con impazienza l'arrivo di Leonia e di Stefano; essi tardavano.

Infine l'ora della colazione dei domestici giunse: tutti si posero a tavola e due posti vuoti furono lasciati per ordine del maggiordomo l'uno accanto all'altro.

Leonia comparve al braccio di Stefano: egli aveva un'aria più che mai nera e guardò tutta quell schiera di donne ostili in modo da imporre loro rispetto.

Dal canto suo Leonia era raggiante. La gioia scintillava nei suoi occhi. Essa trionfava in modo così rumoroso che disarmò tutti quegli odii.

Fu una catastrofe.

Stefano fece galantemente sedere Leonia, prese posto accanto a lei, salutò tutti e disse lentamente:

— Credo che le situazioni nette e franche siano le migliori. Ho dunque l'onore, signorine e signori, di dichiararvi che madamigella Leonia accetta la mia mano e che noi stiamo per maritarci.

— Bravo! — dissero gli uomini.

Le donne si trovarono costrette a complimentare Leonia a fior di labbra.

Quanto ad attaccarla, non bisognava pensarci: il caso la proteggeva troppo. Quando una donna sente il solido appoggio di un uomo, essa si attacca a lui come l'edera al muro. Più ancora che la passione, l'orgoglio e la riconoscenza legarono indissolubilmente Leonia al suo uomo.

La colazione passò senza incidenti.

Al pranzo Leonia comparve in una toeletta ricercata per quanto la sua condizione glielo permetteva; ma aveva al dito un anello con un brillante che valeva certo un biglietto di mille franchi. Al collo aveva una catena e una croce di diamanti.

Infine portava un orologio che il maggiordomo, un conoscitore, stimò ottocento franchi senza contare il breloque.

Erano regali principeschi fatti dall'ussero.

Fanny ne divenne gialla dalla rabbia: le altre donne si consolarono più presto e si decisero, per una reazione naturale, a far la loro corte a Leonia. Questa tenne il broncio alle più cattive e fece buona accoglienza alle altre.

Quella sera Stefano pagò lo sciampagna per festeggiare il suo fidanzamento. Era sera fatta. La cosa era accetta a tutti e in pochi giorni si abituarono a questa idea.

I giorni passavano......

Le notti erano notti beate per Leonia. Ognuna di esse la innamorava di più; essa diveniva sempre più cosa di Stefano.

Quando questi si sentì pienamente padrone di lei, le fece poco a poco delle rivelazioni. Un giorno le disse che non era ungherese; un'altra volta le fece la storia drammatica di un bandito spagnuolo e le chiese come trovava l'eroe di quelle avventure.

A sua volta essa gli confessò che i suoi fratelli avevano svaligiato qualche viaggiatore in Catalogna e non nascose che ammirava l'uomo di cui le era stata narrata la vita.

E lui sorridendo rispose:

— Quell'uomo, sono io.

Invece di discendere, egli s'innalzò ancor più nella stima della ragazza. E allora le narrò che i gioielli che essa portava provenivano da un furto commesso a Madrid.

Essa non se ne commosse altro che per il timore che i gioielli potessero essere riconosciuti.

— Non te ne occupare. — diss'egli. — Questi gioielli sono stati cambiati abbastanza d'aspetto perchè il proprietario non li riconosca, a meno di un esame molto attento.

Il cammino che faceva Leonia nella strada fatale in cui era entrata, era spaventevole. In meno di venti giorni non aveva più coscienza di sè. Essa voleva ciò che lui voleva.

Allora lui le fece la più terribile confidenza.

Era una notte in cui lui le aveva prodigato i baci e le carezze, ed essa si moriva di piacere fra le sue braccia.

— Tu sembra — le disse — che mi ami tanto che voglio dirti tutto.

« Ascoltami dunque. Io faccio parte di una immensa associazione che ha sempre in vista delle grandi imprese.

« Noi uccidiamo.... ma non lasciamo traccia dei nostri atti. Tutti quelli colpiti da noi sembrano colpiti dal caso.

« Noi guidiamo il caso: noi dirigiamo le disgrazie che divengono mortali.

« Oggi qualcuno ci è d'imbarazzo in questa casa e questo qualcuno deve morire.

— Chi è? — chiese Leonia.

— La tua padrona!

— La signorina Fernanda? — chiese ella con spavento.

zioni del governo. Hortis dichiara che gli deputati italiani insistono nel volere la creazione di una università italiana a Trieste. Perjancic, sloveno combatte la creazione dell'università italiana a Trieste e chiede l'istituzione dell'università slava a Lubiana.

Il seguito è rinviato.

Asterischi e Parentesi

— Le grandi scoperte.

Più volte ho espressa la mia profonda ammirazione davanti alle scoperte della scienza: nonchè il mio intimo convincimento, che, ormai, preso l'aire, non ci sieno più limiti assegnabili alle conquiste del cervello umano. Dell'uomo gravido e dell'uomo volante che il buon Neri Tanfucio metteva come le colonne d'Ercole del progresso, ormai non n'è rimasta che una. E chi sa che prima o poi non cada anche l'altra!

Voi ridete? Ohimè! Se aveste letto la *Fisica dell'amore*, il bel volume pubblicato da Laterza (un volume, intendiamoci, che è scritto per gli studiosi di scienze naturali e non per.... le signorine) vi sareste persuasi che quella distinzione così netta e assoluta che noi siamo avvezzi ad ammettere fra il concetto di maschio e di femmina è molto meno (come deve dire?) precisa di quello che crediamo. Quindi non sarà da far meraviglia, se un giorno o l'altro, a furia di studi e di prove, l'uomo arriverà a portare un po' di sconvolgimento anche nelle funzioni dei due sessi.

La fantasia degli scrittori di novelle bizzarre e di romanzi impossibili ha immaginato più volte (da Verne a Robida, da Salgari a Wells) quel che potrà esser la terra e la società umana fra qualche centinaio di anni, quando il progresso avrà ancora fatto nuove conquiste, e le macchine saranno moltiplicate e perfezionate, e il fermento delle nuove idee avrà fatto maturare e sviluppare metodi, abitudini, leggi e costumi nuovi. Così, secondo i gusti, noi possiamo leggere fin d'ora quale sarebbe il piano d'una futura società socialista, oppure immaginarci di vivere in tempi, in cui la locomozione aerea fosse diventata cosa comune.

Nessuno però di questi scrittori fantastici, che pure alla loro fantasia han lasciato le briglie sul collo, ha osato mai pensare una società in cui agli uomini fossero possibili le gioie della maternità o viceversa... Altro che trionfo del femminismo! Solamente a pensarci, c'è da sentirsi rizzare i capelli: ma siccome i tempi non sono ancora fortunatamente maturi, lasciamo che i posteri se la sbrighino loro.

**

— Fra dentista e contadino.

Un contadino andò da un dentista per farsi levare un dente.

Il dentista gli fece osservare che avrebbe potuto estrarglielo senza dolore; costava soltanto un franco di più.

Mostrò al contadino l'apparecchio per somministrare il gas, osservando che lo avrebbe fatto cadere addormentato per un minuto e, prima che si svegliasse, il dente sarebbe già stato bello ed estratto.

Dopo qualche esitanza, il contadino acconsentì e cavò fuori la borsa.

Oh, non è necessario pagare prima — osservò il dentista molto cortesemente.

— Non pensavo mica a questo — rispose il contadino — ma, se devo addormentarmi, ho pensato che è meglio contare prima i miei quattrini.

**

— Filosofia minuta.

E' inutile negarlo: noi siamo il centro di tutti i nostri affetti, e non amiamo gli altri, che per quanto il loro amore può procurarci di diletto o di soddisfazione.

**

— Per finire.

Lui — In vita mia ho incontrato due sole donne veramente belle.

Lei — E... l'altra, chi è?

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La dolorosa notizia della morte del cav. G. Gabrici

Ci scrivono in data 29:

Stasera dopo le 20, giunse in città e si diffuse come un baleno la notizia della morte quasi improvvisa del cav. Giacomo Gabrici, Presidente della S. Operaia.

Egli era stato a Cividale verso le quattro e mezzo ed aveva anche parlato con alcuni suoi amici che lo avevano trovato di cattivo umore e alquanto sofferente.

Rincasato, mandò pel medico dott. Accordini, che lo assistette affettuosamente e verso le 7 circa spirò sul proprio letto.

Egli aveva circa 59 anni; e nella sua vita, che avrebbe potuto protrarsi ancora qualche diecina di anni, conta un buon attivo.

A diciott'anni, all'insaputa de' suoi genitori, assieme ad un altro concittadino il sig. Giorgio Petronio aveva emigrato per arruolarsi nell'esercito dei volontari e si aggregò al 35° fanteria nella brigata Pistoia in cui guadagnò il grado di sergente.

Combattè a Custozza e vi si distinse per coraggio guadagnando la menzione onorevole e una medaglia di bronzo al valor militare.

Fu sempre innamorato dell'arte e coltivò il canto, in cui non fece buona riuscita, come nella scultura: in questo ramo s'era guadagnata fama d'artista: ebbe lavori esposti a Venezia e a Berlino, o a Monaco, non ricordiamo bene e ultimamente a Udine si fece molto apprezzare per il gruppo: *amor di nonno* che era uno dei migliori ornamenti della Sezione artistica dell'Esposizione, e per altri lavoretti di minor mole.

Fu anche Sindaco di Cividale all'epoca del passaggio del Collegio Convitto dal Comune allo Stato, per la quale faccenda brigò non poco sino a riuscire nell'intento.

In seguito fu nominato cav. della Corona d'Italia.

Era molto amico dell'istruzione e dell'educazione del popolo e come presidente della società operaia favorì l'annessione a questo sodalizio della *Biblioteca Popolare*, recente utilissima istituzione cittadina; promosse assieme alla Presidenza del comitato cividalese della «Dante Alighieri» le conferenze che ebbero così buon esito nell'anno decorso e diede nuovo impulso alla Scuola d'Arte.

Sotto questo rispetto il cav. Gabrici era un benemerito dell'istruzione.

Come uomo, noi lo trovammo un cuor d'oro: e, a dir il vero nella sua condotta egli seguiva più gl'impulsi del cuore che le formalità e perciò facilmente si tirava addosso delle noie.

Stasera egli doveva presiedere il Consiglio della S. O. che aveva da deliberare sulle dimissioni in massa della presidenza per un voto sfavorevole avuto nell'ultima assemblea dei soci.

Immenso dispiacere ha recato la notizia inaspettata della sua morte.

Alla desolatissima vedova che rimane con una cara creatura — le espressioni delle mie più vive condoglianze.

L'improvvisa scomparsa del cav. Giacomo Fabrici ha prodotto impressione dolorosa a Udine, ove egli aveva numerosi amici che ne stimavano sinceramente il patriottismo e l'ingegno.

Giacomo Fabrici era nella vita pubblica tempra vivace di uomo generoso; raggiunse nell'arte un posto insigne, per le doti egregie di cui era fornito e per la passione vera delle cose belle. Egli fu scultore valentissimo. Tutti ricordano le opere che aveva presentato alla Esposizione Regione l'anno scorso. Modellatore forte e sicuro eccelleva per una singolare maniera di tocco. Abbiamo viva nella memoria il busto di una giovane donna friulana così ammirato da tutti gli intelligenti.

Buono e simpatico, per quanto talora, non l'idea politica, sulla quale eravamo perfettamente d'accordo, ma l'indirizzo dell'ora che passa ci portasse al dissidio, abbiamo sempre mantenuto con lui i più cordiali rapporti — e la sua perdita ci riesce perciò tanto più amara.

Alla famiglia, orbata del capo amatissimo, ai parenti del carissimo e valoroso uomo inviamo, in nome nostro e degli amici, le più sincere condoglianze.

Nuovi aderenti per l'impianto telefonico — Il cav. Grion colpito da grave malore

Ecco il nome dei nuovi aderenti all'impianto telefonico: *Collegio Nazionale*, Fulvio Giovanni, Strazzolini Feliciano, Bront Luigi, fratelli Albini, Volpe Adolfo, Sartogo dott. Antonio, Podrecca Antonio, fratelli Piva, (continua).

**

In questi giorni l'illustre concittadino dott. G. Grion, più che ottantenne, ebbe a sopportare ripetuti assalti d'un male molto grave. Si hanno forti timori di non poterlo salvare.

Da CODROIPO

Una dimostrazione di contadini per la partenza del cappellano di Romans

Don Giovanni Iaconizzi cappellano di Romans di Varmo dopo tre anni dalla sua nomina si allontanava dal paese insalutato ospite per recarsi altrove.

Egli lasciò una lettera allo santese nella quale dichiara che se ne andava da Romans in causa di disaccordi col parroco di Muscletto dal quale dipendeva.

La popolazione di Romans affezionata al suo cappellano, apprese con dispiacere la di lui partenza e ieri sera in segno di protesta e di dolore si riuniva in piazza e faceva suonare le campane «a morto.»

Non sappiamo quanto fondamento abbia il risentimento del cappellano verso il parroco essendo quest'ultimo da tutti riconosciuto per un vero esempio di bontà e mitezza.

Egli si recò a Romans a celebrare la messa e assicurò esser i fondate le accuse del cappellano e che nella settimana ventura sarà inviato un altro cappellano.

Da SPILIMBERGO

Un matrimonio impedito da una turba di contadini

Ci scrivono in data 29

Da San Giorgio della Richinvelda giunse la notizia di un fatto strano e grave insieme, avvenuto nel villaggio di Domanins.

In quella piccola frazione dovevano ieri seguire le nozze fra il villico Giovanni Pellegrin ed una ragazza dello stesso paese.

Il Pellegrin — narra la cronaca di Domanins — precedentemente al suo fidanzamento con la ragazza scelta per moglie, aveva contratto degli obblighi con certa Angela Vernier, una bruna, bella e formosa, che lo accusava di averla resa madre. Si aggiunge che il Pellegrin era per questo ingiuriato spesso e minacciato dalla Vernier, la quale non cessava dal molestarlo neanche dopo un processo per reciproche querele, svoltosi l'anno scorso alla nostra Pretura.

Fatto è che la Vernier saputo che ieri appunto doveva aver luogo nella chiesa parrocchiale di Domanins la cerimonia religiosa del matrimonio mise sossopra il paese e come la maggioranza di quei villici parteggiava per la Vernier, una turba di oltre duecento fra uomini e donne, si recò di buon mattino nel piazzale della chiesa per impedire agli sposi di entrarvi.

Gli sposi non tardarono a venire, ma la folla urlando e minacciando, sbarrò la porta e i due malcapitati, seguiti dal codazzo dei parenti, dovettero retrocedere.

Poco dopo il Pellegrin tentò di farsi largo e di vincere la violenza dei compaesani, ma nuovi urli e minaccie e qualche colluttazione, lo persuasero a rimandare il matrimonio religioso ad epoca più propizia.

Il parroco di Domanins che doveva celebrare il matrimonio e che fu spettatore della scena svoltasi davanti alla chiesa, esortò la folla a desistere dalle violenze, ma come vide che ogni sua parola non era ascoltata, fece chiudere la chiesa, celebrò la messa e quindi si recò dal Vescovo a denunciare il fatto.

La cosa avrà certo un seguito.

Da S. DANIELE

I soliti scherzi colle armi

Un imprudente arrestato

L'altro giorno venne da Buia per trovare alcuni suoi amici certo Savonitti Pietro di Biagio. Egli si trovava verso le ore 16 alla trattoria «alla Stella» a bere un bicchiere col signor Biasutti Carlo.

Ad un certo momento il Savonitti estrasse di tasca una rivoltella e si diede a maneggiarla senza alcuna precauzione, credendola scarica, e ne fece anche scattare tre volte il grilletto.

Quando stava per farla scattare una quarta volta, il signor Biasutti gli spinse il braccio in alto, dicendogli di smettere dallo scherzare con l'arme.

Proprio in quel punto partì un colpo che, senza l'atto del Biasutti verso il compagno, lo avrebbe colpito in pieno petto.

Il proiettile, perforato il soffitto della stanza, andò a finire nella camera sovrastante.

I due amici rimasero allibiti dall'emozione e per qualche momento non seppero rispondere una parola ai proprietari della trattoria ed agli avventori che, da un'altra stanza, erano accorsi spaventati da quella detonazione.

Il Savonitti fu ieri notte arrestato a Buia, e stamane tradotto in queste carceri mandamentali a disposizione della Autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 novembre ore 8 Termometro 2.3
Minima aperto notte 4.5 Barometro 747
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 4.8 Minima — 3.
Media: 0.90 Acqua caduta mm.

Il ritardo del diretto di stamane UN'ORA E MEZZO!

Apprendiamo dai giornali che ad un reclamo dell'Associazione romana pel movimento dei forestieri l'Ispettorato delle strade ferrate ha risposto: Le particolari condizioni del traffico hanno reso più difficile nei mesi scorsi l'osservanza degli orarii dei treni. Superato questo periodo è a ritenere che i treni prenderanno un assetto normale di marcia. Al riguardo mentre è diretto un apposito richiamo alle società esercenti, è sicuro che l'Ispettorato non mancherà di compiere la vigilanza più attiva ed efficace perchè le società esercenti spieghino allo scopo la maggiore energia e diligenza.

E difatti tanto per cominciare, il diretto da Venezia è giunto a Udine stamane colla miseria di un'ora e mezzo di ritardo!

Alla stazione ove ci siamo recati per assumere notizie ci fu detto che il diretto fino a Casarsa aveva solo 47 47 minuti di ritardo, ma quivi un guasto al freno «Westinghouse» si dovette sostituire la macchina di riserva di Casarsa.

Abbiamo veduto parecchie egregie persone che dovevano partire, e fra queste il sig. Domenico De Candido, colla sua signora, far ritorno in città stanche d'aspettare e rinunciare al loro viaggio.

Son cose incredibili ma pur troppo vere e diciamo pur troppo perchè non si crede gran che alla causa data al ritardo.

Secondo le voci che circolano e che non sappiamo quanto fondate, si sussurrerebbe, che sarebbe questo dei ritardi enormi un sistema di ostruzionismo causato dal fatto che nei ferrovieri della Rete Adriatica regna un serio malcontento.

Sembra infatti che mentre la «Mediterranea» e la «Sicula» avrebbero già firmato la cessione dell'esercizio allo Stato, l'«Adriatica» avrebbe ottenuto una proroga di altri dieci anni.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

Nella seduta straordinaria di ieri la Giunta municipale si occupò di oggetti d'ordinaria amministrazione e cominciò a discutere circa il nuovo organico dell'azienda daziarie.

Un piccolo incendio nel nuovo edificio scolastico

Verso le 10.30 di iermattina si manifestò un piccolo incendio nel nuovo edificio scolastico.

Una bambina della seconda classe elementare, mentre camminava nell'aula sprofondò col piede destro in un buco apertosi in quell'istante nel pavimento. Dall'apertura uscì subito del fumo: la bambina spaventata chiamò la maestra che, guardando, vide che bruciavano il pavimento e il trave di legno, sopra i quali poggia l'asfalto.

Le bambine vennero subito fatte uscire dalla classe, e si telefonò al Municipio. Vennero sul luogo i pompieri coll'ingegnere Cantoni, che in brevissimo tempo spensero l'incendio, che era stato prodotto dal tubo del calorifero che passa sotto lo strato d'asfalto.

Si prenderanno disposizioni onde non si rinnovi un inconveniente tanto pericoloso.

Improvviso malore ad una maestra

La signorina Adele Brisighelli, mentre faceva lezione ieri mattina verso le 11, in un'aula del nuovo edificio scolastico, venne colta da improvviso malore e cadde a terra priva di sensi.

Le alunne, spaventate, corsero ad avvertire gli altri insegnanti più vicini.

Vennero alcune maestre e il maestro Alfredo Lazzarini; le più affettuose cure non riuscirono però a farla rinvenire.

Si mandò per il medico, ma al momento non se ne trovò alcuno, e perciò l'ammalata fu accompagnata in vettura alla propria abitazione.

Ci consta che la signorina Brisighelli sta ora molto meglio.

Concittadino che si fa onore.

Dal Giornale di Venezia del 28 corr. rileviamo che il sig. Numa Modesti già diplomato in lingua francese, ottenne dalla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, con felice esito il diploma in lingua tedesca.

Congratulazioni.

— Sì, lei! Esiti forse?

Essa non osava rispondere.

Lui si alzò di scatto.

— Ah! tu mi strappi i miei segreti!... tu dici di amarmi e mi tradisci! Tu morirai.

Aveva afferrato rapidamente un lungo coltello catalano.

Essa non ebbe nè paura, nè rimpianti, nè ribellione. Si era alzata a sua volta; si pose in ginocchio innanzi a lui e gli disse:

— Prima di colpirmi, perdonami; che io muoia contenta. Hai ragione; avevo giurato di obbedirti.

— Acconsenti dunque?

— Amerei meglio morire: ma se tu lo comandi, manterrò il giuramento che ti ho fatto di obbedire.

Egli gettò il coltello, la prese nelle braccia, le diede una folla di baci e disse:

— Sei una brava ragazza.

Lei singhiozzava.

— Calmati — le disse. — Non si tratta nè di pugnale, nè di veleno e non avrai che ben poco da fare.

«Il dottore è solito ricevere da uno dei suoi antichi clienti parecchi carri di legna che vengono da Fontainebleau?

— Sì — diss'ella. — E' un ricco negoziante di legna che egli ha salvato e che gli è riconoscente.

— Sta bene, e quando giungerà la legna?

— E' annunziato il carico per la settimana prossima ed è stata preparata la legnaia.

— Benissimo. Ed ora vedrai come dovrai fare ben poco e non sarai per nulla compromessa. Tu sai che qualche volta una serpe, una vipera viene trasportata in città entro qualche fascetto di legna. Sono anche successe delle disgrazie.

— Ho udito parlare di ciò — diss'ella, con un brivido di terrore.

Lui non ci badò.

— Non avrai a far altro che porre nel letto della tua padrona una vipera addormentata. Ti giuro sul nostro amore che non corri alcun pericolo da parte del rettile: avrà ingoiato dell'oppio.

— Non è per me — disse Leonia, i cui denti battevano — che tremo: ma per la signorina Fernanda, che è così buona.

— E' una disgrazia che le cose debbano prendere questa piega, che tu sii obbligata a causare la morte di quella giovine; ma scegli tra me e lei.

«Io sarò pugnalato se non adempio il mio compito. I miei compagni non mi faranno grazia.

— Ah! — esclamò essa — obbedirò

Ma singhiozzava sempre. Egli fece ciò che gli uomini sanno fare in questo caso; asciugò le lagrime, sotto i baci: poi le predicò energia e indifferenza per la sua padrona.

— Tu sei ingenua e sciocca — le disse. — La vita è una lotta e ciascuno vi combatte egoisticamente per sè ed i suoi.

Credi tu che la tua padrona ti ami fino a sacrificarti qualche cosa? Essa ti caccierebbe se avessi la sventura di dispiacerle. Ti cederebbe essa il suo fidanzato? No davvero! Perchè cederesti tu il tuo?

E addormentò così la coscienza di quella disgraziata.

Del resto, come essa si sarebbe sbrogliata dalla rete che gli si stendeva attorno?

Portava dei gioielli rubati, era l'amante di un ladro; egli teneva nelle sue mani il suo onore di ragazza. Non si resiste ad un uomo così fortemente amato e che si ama...

Poi, sopraggiunse un malaugurato incidente che disamorò Leonia; essa prese ad odiare Fernanda per una parola che la ferì crudelmente.

Come ogni ragazza che ama, essa aveva un irresistibile bisogno di interrogarla sul suo matrimonio. Pettinando Fernanda, aveva condotta la conversazione su questo soggetto.

Fernanda aveva l'abitudine di dire ciò che pensava; ora Stefano non le piaceva troppo: era un bel giovanotto; sia, ma le pareva che quell'uomo si dava delle arie pretensiose.

Dopo aver girato lungo tempo attorno la questione e averla preparata, Leonia la pose.

— Come la signorina trova il mio fidanzato? — le chiese.

— Leonia, voi vi maritate, dunque amate quel giovine; la mia opinione non deve interessarvi — disse Fernanda.

— Vedo — rispose Leonia, mordendosi le labbra — che la signorina ha una cattiva idea di Stefano.

— Non ho detto questo.

— Oh! indovino quello che pensa.

— Dal momento che mi forzate, Leonia, bisogna bene che vi dica il mio modo di vedere; non mi piace troppo lo sguardo del vostro Stefano.

— Ha degli occhi così belli, però....

— Non lo nego; ma lo sguardo è falso, minaccioso.

— Se la signorina conoscesse Stefano come me, lo giudicherebbe meglio.

— Auguro d'ingannarmi — disse Fernanda. — Solamente ho paura che non vi pentiate di esservi lasciata sedurre da questa testa di parrucchiere... ebreo.

Il pettine tremò nella mano di Leonia; fremette di rabbia.

Testa da parrucchiere! testa da ebreo! Era un doppio e mortale insulto al suo idolo. Tutta la pietà che aveva per Fernanda, cadde davanti a quell'offesa.

XII.

Ferite mortali

Il delitto, per quanto delitto, la spaventava ancora; la vittima non l'interessava più.

Una sera, in salotto, tra i suoi pensionarii, il dottor Favel leggeva il giornale; ad un tratto disse:

— E' strano! Ieri, domenica, una famiglia di operai pranzava sotto un pergolato alla barriera. Un'enorme vipera è caduta sulla tavola; l'hanno uccisa senza che avesse morso altro che un disgraziato cane che si era slanciato su lei.

(Continua)

Una scena piccante a Gorizia
Un udinese sorpreso dalla moglie in flagrante idilio

In un giornaletto di Venezia vediamo riprodotta dal *Gazzettino popolare* di Gorizia sotto il titolo « Una scena di gelosia fra donne », l'avventura poco piacevole toccata ad un pubblicista di Udine, certo Riccardo F.

Siccome in tale racconto vi sono molte inesattezze diamo la vera versione del fatto.

Un noto e intraprendente per quanto maritato giovane della città che (sarebbe poi il Riccardo F.) e che mesi or sono ebbe grande notorietà per una sua ardita impresa, domenica ebbe la prova della sua verità dell'adagio popolare:

Ai voli troppo alti e repentini
sogliono i precipizi esser vicini.

Infatti ecco come andiede la bisogna. Il giovanotto che oggi è oggetto di tutti i discorsi nei pubblici e privati ritrovi, da parecchio tempo aveva preso a filare un tenero e non sappiamo quanto platonico idilio con una bionda, vezzosa ed ardente magiara.

Numerosi erano stati i rendez vous al di qua e al di là del Iudrio e dell'Isonzo finchè di tale gradito per quanto illecito idilio venne qualcosa al vigile orecchio della legittima e avvenente consorte. Apriti cielo! A lei l'incarico di svelare il mistero!

Domenica sera il giovine amante partì col treno delle 5.20 per Gorizia ove l'attendeva l'elegante magiara.

Ma la moglie aveva predisposto il suo piano.

Da due ore era già partita per Gorizia con la sorella e con una ragazzina.

Mutati gli abbigliamenti e coperto il volto con un fitto velo bianco tempestato di pallottoline pure bianche, tutte e tre, giunte a Gorizia si posero in attesa del traditore collocandosi una per ogni uscita della stazione.

Alle sei e mezzo circa arrivò « lui » tutto raggiante corse incontro alla bella che lo attendeva. Ben altro egli aveva in quel momento pel capo che la consorte e gli agenti di polizia femminile! Non si accorse quindi di essere pedinato, a pochi passi di distanza dal giusto furore della moglie.

I due colombi entrarono nell'albergo alle « Tre Corone » e cominciarono col preludio di una buona cena, le celesti armonie che pregustavano.

Intanto ad un altro tavolo sedevano la moglie coi due agenti in gonnella.

Quando « lui » fece per pagare il conto l'ira della moglie non ebbe più freno. Attraversò la sala del restaurant, in quell'ora affollato, si strappò il velo e apparve in tutto il suo giunonico furore al cospetto del marito infedele.

Questi si fece piccin piccino e lasciati i denari per la cena dopo un primo sforzo riuscì coraggiosamente a svignarsela.

Restò sola la povera magiara e su lei si sfogò la rabbia della moglie tradita con una pioggia di schiaffi e pugni che parevano un castigo di Dio. Sfogatasi la moglie voleva correre alla Polizia per denunciare i due adulteri, ma il marito le si parò dinnanzi nuovamente e riuscì a farla salire in una vettura colla quale le tre donne e l'intraprendente marito partirono per Cormons.

Quivi pernottarono e non si ha la pretesa di esser chiamati profeti se affermiamo che fu una notte d'insonnia si, ma non di piacere.

Lunedì mattina i coniugi fecero ritorno a Udine e la moglie corse difilata da un avvocato per iniziare le pratiche che conducono alla separazione.

Tutta questa storia amena e piccante, dimostra una volta di più la filosofica massima che le donne sono più furbe degli uomini!

Necrologio. Questa notte è morto in avanzata età il signor Antonio dell'Oste padre dell'egregio Parroco del Santuario delle Grazie mons. Pietro.

Il buon vecchietto viveva col figlio nella casa canonica ed era suo orgoglio il vedere la considerazione in cui l'egregio sacerdote è tenuto da ogni classe di cittadini.

Al figlio nell'ora dell'immenso dolore giungano i sensi delle nostre più vive condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO

Una curiosa resistenza

Ci scrivono:

L'inconveniente avutosi nel nuovo impianto elettrico cittadino per il quale l'Ospitale Civile rimase per quattro volte al buio dimostrò, secondo *il Friuli* che l'impianto fu fatto a dovere ed è resistente. *Resistente* fin troppo! perchè l'inconveniente fu constatato dalla cattiva ed in parte deficiente disposizione delle valvole, le quali ora certamente verranno messe a profusione, riaprendo il nuovo la valvola.... della cassa comunale.

Il perchè d'una nomina

Ci scrivono:

Si fanno le meraviglie perchè venne nominato bidello delle nuove scuole il *Mattioni*, membro della commissione esecutiva della locale Camera del Lavoro. Era necessario!

E' tanto il *lavoro* da compiere ancora nelle *Camere* del nuovo Edificio scolastico, da rendere necessaria la presenza di una persona veramente.... esecutiva.

Brava la Giunta!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

I Romanzeschi

Iersera alla seconda dell'*Aiglon*, il teatro affollatissimo salutò alla fine d'ogni atto con fragorosi applausi la signora Caimmi e i valenti suoi compagni.

Stasera si dà il novissimo lavoro di Edmondo Rostand: *I romanzeschi* — che fu altrove, dapertutto, molto discusso ed anche molto applaudito.

E' l'ultima recita della stagione e la serata della signora Caimmi, l'artista elettissima che gode così sincere e profonde simpatie nel pubblico udinese.

Fatima Miris

Sono preannunciate per sabato, domenica e martedì tre serate di *Fatima Miris* la brillante trasformista che riportò tanto successo il mese scorso al Teatro Minerva.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
Il notaio di Pordenone alla sbarra

(*Udienza del 29 novembre*)

Nell'udienza antimeridiana di ieri dopo la lettura della deposizione del teste ammalato Giacomelli Nicolò d'anni 87 che afferma constargli che la Polo Lucia non sa leggere, scoppiò un incidente fra il Presidente che voleva fare al dott. Capparo una domanda e l'avv. Girardini che si opponeva.

La Corte diede ragione al presidente.

Seguì l'esame del teste dott. Federico Barnaba, conservatore dell'archivio notarile, il quale depose che il dott. Cepparo era disordinato nelle cose ma onesto.

Nell'udienza pomeridiana parlarono il sostituto procuratore generale cav. Randi sostenendo l'accusa, per entrambi gli accusati, e gli avvocati Cavarzerani difensori della Pipoli e on. Monti difensore del dott. Cepparo dimostrando che mancano gli estremi del falso e chiedendo un verdetto assolutorio.

Stamane parleranno gli altri avvocati e nel pomeriggio avremo il verdetto.

TRIBUNALE DI ANCONA

Il processo dei falsi monetari

Nella seduta ant. di ieri fu udito il teste Gogo, maresciallo dei carabinieri di Buia, il quale sino dal 27 maggio 1900 ebbe notizia di biglietti falsi circolanti in Artegna, e più tardi, nel gennaio 1902, moltiplicò le indagini e potè, dopo varie perquisizioni, raccogliere indizi gravi sull'esistenza di una vera e propria associazione di falsari.

Tra i principali detentori e commercianti di biglietti falsi indica l'imputato Patriarca e come compartecipanti dell'associazione stessa il Bellina e parecchi altri, ed a capo di essi il Bellotti Luigi. Fu l'arresto di costui che indusse la moglie Maria Mattiussi a rendersi delatrice. Chiude la sua deposizione accennando che, in base alle perquisizioni fatte, anche l'Alessandro Giorgetti di Osimo, apparve a parte dell'associazione.

Segue Morelli Antonio il quale depone su circostanze di poca importanza.

Un disastro in Laguna
UNA GONDOLA CAPOVOLTA - CINQUE ANNEGATI

Abbiamo da Venezia 27:

Il piroscafo *Pelestrina* della Società Veneta Lagunare, che fa servizio di trasporto dalle Fondamenta Nuova a Burano, questa sera alle 17,45, causa la nebbia fittissima che non permetteva di vederci un metro distante, investiva una gondola da traghetto carica di gente. Tutte le persone che si trovavano nella gondola andarono in acqua. Il personale del vaporetto e di altre imbarcazioni sopravvenute tentarono il salvataggio.

Cinque persone furono pescate e trasportate a Venezia. Una, donna certa Maria Bullo in Tosi, di Burano, venne pescata vicino all'isola, annegata. Altre quattro persone si trovarono dentro il felze della barca annegate.

La causa del disastro è da attribuirsi esclusivamente alla nebbia e al gondoliere che volle partire con tutta quella gente.

I due nuovi sottosegretari

Roma, 29. — Il Re con decreto in data 28 corr. ha nominato sottosegretario di Stato per le Finanze l'onorevole avvocato Giovanni Camera e per il Tesoro l'onor. avvocato prof. Alfredo Codacci Pisanelli, deputati al Parlamento.

Giovanni Camera ha 45 anni, di Sala consiliare, avvocato, ingegno versatile, gode molte simpatie alla Camera.

Alfredo Codacci-Pisanelli, nipote dell'illustre patriotta napoletano, è professore ordinario di diritto amministrativo a Roma.

La crisi comunale di Roma
Contro i fatti d'Innsbruck

Roma, 29. — Ieri si adunò il Consiglio Comunale. All'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Roma invia i più caldi saluti di simpatia agli animosi che lottano oltre il confine per il sentimento, per la coltura e per la lingua italiana, e delibera che la Giunta stabilisca con una straordinaria contribuzione a pro della benemerita società « Dante Alighieri » quale protesta civile contro gli inqualificabili fatti di Innsbruck. »

Quindi i consiglieri procedettero alla nomina della Giunta. Per accordo preventivo rimasero eletti sette liberali e tre clericali come assessori effettivi, due liberali e un clericale come supplenti. Si astennero 16 liberali contrari all'accordo coi clericali.

Il *Messaggero* raccogliendo ciò che si dice sulla situazione municipale crede che non si nominerà il sindaco e che funzionerà da pro-sindaco il conte Di San Martino.

L'interpellanza di Pelloux
sullo sciopero generale

Roma, 29. — Essendo caduta la interpellanza presentata al Senato nel settembre scorso dall'on. Pelloux questi l'ha presentata nella forma seguente:

« Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra sui disordini di settembre e sulle manifestazioni dei richiamati della classe 1880. »

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Questa notte, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione, placidamente rendeva l'anima a Dio, il sig.

Antonio dell'Oste
d'anni 74

La moglie Giuseppina ed il figlio sac. Pietro, addolorattissimi, danno il triste annuncio a parenti e conoscenti, pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza e chiedono una prece per l'amatissimo defunto.

I funebri avranno luogo giovedì 1 dic. alle ore 10 nel santuario delle Grazie, partendo dalla casa canonica.

Udine, 30 novembre 1904

Con la presente s'intendono sostituite le partecipazioni personali e si dichiarano escluse corone e fiori per desiderio del defunto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti